

GLI SPETTACOLI

SUCCESSO PER L'ULTIMA REPLICA DI GABER

In attesa di Lionello



Ultimo successo, ieri pomeriggio, all'Orfeo per Giorgio Gaber, dove si è concluso, dopo quattro repliche, il soggiorno jonico del cantante milanese e dei suoi «polli d'allevamento». E' stata, quella di ieri, la replica più calda, quella per i giovani collocata in coda e non nel mezzo del calendario. Del suo spettacolo, del suo attuale bilancio di cantante e di artista, dell'itinerario che lo ha condotto, con «Polli» tanto lontano dal signor G. del suo primo «recital» Gaber ha avuto modo di discutere con il pubblico, accorso ancora una volta alla libreria «Incontri» di via Dante per il consueto appuntamento con l'attore. Un'ora con Giorgio Gaber per parlare di lui

e dello spettacolo «Polli d'allevamento», che ha turbato i sonni di qualcuno, irriverente, polemico, aggressivo a volte violento, com'è, che è costato al suo interprete, altrove, anche qualche contestazione; un testo che fa arrabbiare, che provoca, ma che comunque alla fine ha in sé speranza.

Con Gaber si è parlato — a caso — della cifra musicale notevolmente cambiata, esperimento positivo e stimolante cui ha messo mano anche Battisti; s'è parlato del Sud e delle reazioni del Sud che vive una realtà ancora (non si sa se purtroppo o per fortuna) diversa dal Nord; s'è parlato del pubblico tarantino, soprattutto dei giovani (che nell'ultima serata gli hanno dato applausi forti come un boato); si è parlato del bis concessi e di quelli sperati; e poi della fatica dello spettacolo (un monologo di un'ora), della gestualità da attore consumato, dei riferimenti culturali (Beckett, Borges, Pasolini, Leopardi, Sartre); del lavoro che precede lo spettacolo (l'estate in Versilia con Luporini, coautore dei testi); di uno dei punti «clou» dello spettacolo con il brano «Quando è moda è moda» che segue subito quello della morte; della scuola milanese tutta presente in Gaber (e tra luci e suoni scorrono Strehler, Jannacci, Fo e a caso anche Celentano con il quale Gaber condivise gli inizi). La conversazione è volata via veloce iniziata coralmemente, terminata a gruppetti sparsi con il pubblico affezionato degli incontri, divenuto spontaneo e rituale dopoteatro della stagione tarantina.

A Gaber è stata chiesta la patente di veridicità e credibilità per quanto affermato durante lo spettacolo; gli è stato puntato l'indice contro per un cambiamento da taluni ritenuto radicale. Gaber non ha rinnegato il passato ma in quanto tale l'ha decisamente definito un ciclo chiuso.

Così che «Non arrossire», «Porta romana», «Trani a go-go», persino «La libertà» sono i ricordi che oggi danno forma al presente.

Dopo Gaber, è in arrivo intanto l'ultimo spettacolo della stagione. E' «Il piacere dell'onestà» che va in scena a partire da martedì. Si tratta di uno dei più famosi lavori di Pirandello, realizzato in questa edizione da Lamberto Puggelli, regista che viene dal «Piccolo» e interpretato da Alberto Lionello, che aggiunge l'emblematica figura di Baldovino alla collana di personaggi pirandelliani che ha interpretato nella sua lunga carriera. Al suo fianco, come protagonista femminile, Erica Blanc che dopo aver fatto tanto cinema, da qualche stagione sta affinando sulle scene la sua cifra espressiva. Con «Il piacere dell'onestà» va in archivio anche questa stagione teatrale che ha visto in ditta per la prima volta, insieme alla tradizionale partnership Comune Italsider, anche l'Eni. Una stagione sulla quale sarà opportuno ritornare per tentarne un bilancio più approfondito. Nella foto, Alberto Lionello.

GLI SPETTACOLI

SUCCESSO PER L'ULTIMA REPLICA DI GABER

In attesa di Lionello



Ultimo successo, ieri pomeriggio, all'Orfeo per Giorgio Gaber, dove si è concluso, dopo quattro repliche, il soggiorno jónico del cantante milanese e dei suoi « polli d'allevamento ». È stata quella di ieri, la replica più calda, quella per i giovani collocata in coda e non nel mezzo del calendario. Del suo spettacolo, del suo attuale bilancio di cantante e di artista, dell'itinerario che lo ha condotto, con « Polli » tanto lontano dal signor G. del suo primo « recital » Gaber ha avuto modo di discutere con il pubblico, accorso ancora una volta alla libreria « Incontri » di via Dante per il consueto appuntamento con l'attore. Un'ora con Giorgio Gaber per parlare di lui

e dello spettacolo « Polli d'allevamento », che ha turbato i sonni di qualcuno, irriverente, polemico, aggressivo a volte violento, com'è, che è costato al suo interprete, altrove, anche qualche contestazione; un testo che fa arrabbiare, che provoca, ma che comunque alla fine ha in sé speranza.

Con Gaber si è parlato — a caso — della cifra musicale notevolmente cambiata, esperimento positivo e stimolante cui ha messo mano anche Battisti; s'è parlato del Sud e delle reazioni del Sud che vive una realtà ancora (non si sa se purtroppo o per fortuna) diversa dal Nord; s'è parlato del pubblico tarantino, soprattutto dei giovani (che nell'ultima serata gli hanno dato applausi forti come un boato); si è parlato dei bis concessi e di quelli sperati; e poi della fatica dello spettacolo (un monologo di un'ora), della gestualità da attore consumato, dei riferimenti culturali (Beckett, Borges, Pasolini, Leopardi, Sartre); del lavoro che precede lo spettacolo (l'estate in Versilia con Luporini, coautore dei testi); di uno dei punti « clou » dello spettacolo con il brano « Quando è moda è moda » che segue subito quello della morte; della scuola milanese tutta presente in Gaber (e tra luci e suoni scorrono Strehler, Jannacci, Fo e a caso anche Celentano con il quale Gaber condivide gli inizi). La conversazione è volata via veloce iniziata coralmemente, terminata a gruppetti sparsi con il pubblico affezionato degli incontri, divenuto spontaneo e rituale dopoteatro della stagione tarantina.

A Gaber è stata chiesta la patente di veridicità e credibilità per quanto affermato durante lo spettacolo; gli è stato puntato l'indice contro per un cambiamento da taluni ritenuto radicale. Gaber non ha rinnegato il passato ma in quanto tale l'ha decisamente definito un ciclo chiuso.

Così che « Non arrossire », « Porta romana », « Trani a go-go », persino « La libertà » sono i ricordi che oggi danno forma al presente.

Dopo Gaber, è in arrivo intanto l'ultimo spettacolo della stagione. È « Il piacere dell'onestà » che va in scena a partire da martedì. Si tratta di uno dei più famosi lavori di Pirandello, realizzato in questa edizione da Lamberto Puggelli, regista che viene dal « Piccolo » e interpretato da Alberto Lionello, che aggiunge l'emblematica figura di Baldovino alla collana di personaggi pirandelliani che ha interpretato nella sua lunga carriera. Al suo fianco, come protagonista femminile, Erica Bianc che dopo aver fatto tanto cinema, da qualche stagione sta affinando sulle scene la sua cifra espressiva. Con « Il piacere dell'onestà » va in archivio anche questa stagione teatrale che ha visto in ditta per la prima volta, insieme alla tradizionale partnership Comune Italsider, anche l'Eni. Una stagione sulla quale sarà opportuno ritornare per tentarne un bilancio più approfondito. Nella foto, Alberto Lionello.